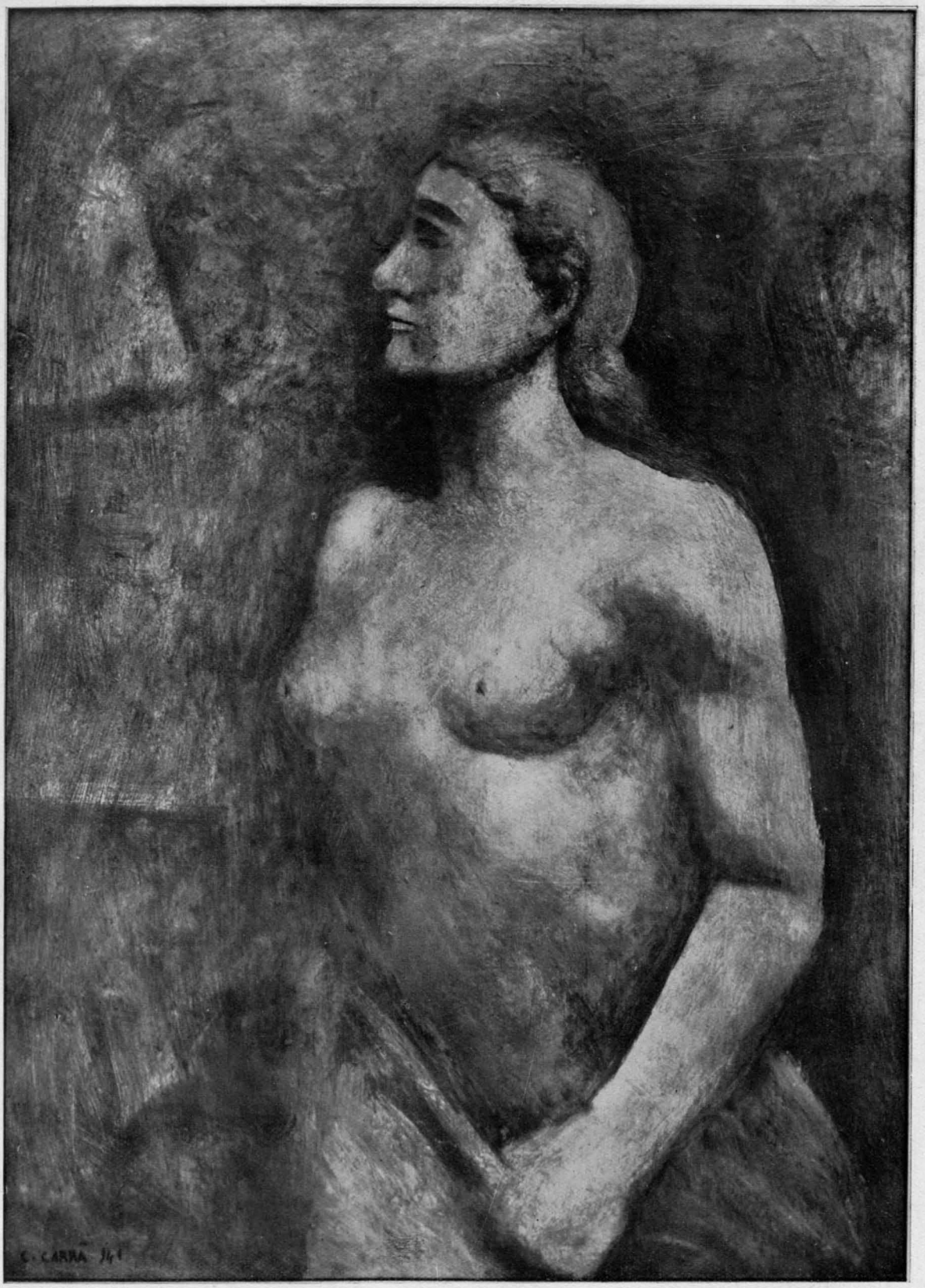
©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte



Carlo Carrà: La Vittoria.

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

LA GUERRA D'ITALIA

Dall'armistizio con la Francia alla conquista della Somalia Britannica

L'incontro del Duce e del Führer a Monaco

17 giugno.

Il Duce, accompagnato dal Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, è partito per la Germania. Insieme è partito l'Ambasciatore del Reich von Mackensen. (Stefani).

18 giugno.

In un colloquio, svoltosi oggi a Monaco, il Duce e il Führer si sono accordati sull'atteggiamento da adottarsi dai due Governi alleati riguardo alla richiesta di armistizio fatta dalla Francia. (Stefani).

Il Duce al Principe di Piemonte

Il Duce, Comandante delle truppe operanti, ha indirizzato la seguente lettera al Principe di Piemonte, Comandante il Gruppo Armate del fronte Ovest:

Altezza,

tornato a Roma desidero rinnovarVi l'espressione del mio profondo compiacimento per la disciplina, il comportamento, il morale delle truppe che Voi comandate. Le Divisioni e i reparti che ho avuto la fortuna di passare in rassegna, si sono presentati in un modo che, senza ombra di esagerazione rettorica, si può definire superbo.

Gli italiani e gli stranieri devono sapere che nei giorni 21, 22, 23 e 24 giugno si è svolta quella che sarà chiamata la battaglia del fronte alpino occidentale impegnata su una estensione di 200 chilometri, a quote fra i 2 mila e i 3 mila metri, in mezzo a incessanti tormente di neve.

Gli italiani e gli stranieri devono sapere che dal Piccolo San Bernardo al fiume Roja il primo sistema della Maginot alpina è crollato sotto l'assalto delle fanterie italiane, che lo hanno sfondato per una profondità tra gli 8 e i 38 chilometri.

Gli italiani e gli stranieri devono sapere che i francesi annidati nelle caverne, muniti di cannoni di ogni specie, hanno resistito accanitamente sino all'ultimo, sino cioè all'armistizio e anche alcune ore dopo, poichè fra l'altro, erano stati tenuti letteralmente all'oscuro di quanto era accaduto nel resto della Francia.

Gli italiani e gli stranieri devono sapere che gli stessi francesi sono rimasti attoniti davanti alla tenacia, all'impeto ed allo sprezzo – veramente sovrano – del pericolo, dimostrato dalle fanterie italiane – di ogni Corpo – e dalle artiglierie. I battaglioni del Genio sono stati efficaci collaboratori dell'assalto.

Gli italiani e gli stranieri devono sapere che la battaglia è stata dura e sanguinosa. Migliaia di uomini fuori combattimento lo testimoniano. Com'è nella regola del Regime saranno pubblicati gli elenchi dei Caduti. Quanto ai feriti, che ho visitato negli ospedali, dico che è difficile trovare nel mondo un'altra razza la quale, davanti alle più crudeli lacerazioni

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

della carne, dimostri – come l'italiana – tanta calma e tanto stoicismo.

Altezza,

scrivendoVi, a visita ultimata, ho creduto che non si dovesse ulteriormente tardare a precisare questi dati di fatto che già appartengono alla storia e accrescono il patrimonio di gloria dell'Esercito italiano.

La Patria può essere fiera di questi suoi figli in armi, temprati nel cuore e nei muscoli da 20 anni di Fascismo.

Roma, 2 luglio XVIII.

MUSSOLINI.

Alto elogio ai combattenti dell'aria

Il Duce ha mandato al generale Pricolo il seguente telegramma:

Comunicate ai piloti ed agli equipaggi della R. Aeronautica che il popolo italiano segue la loro attività con legittimo orgoglio.

Questi primi venti giorni di guerra aerea hanno ancora una volta dimostrato che la tempra dei combattenti dell'Arma Aerea è degna di Francesco Baracca.

MUSSOLINI.

Il Duce alla Marina

Dal Quartiere Generale, il Duce Comandante delle Forze Armate operanti ha diramato il seguente Ordine del giorno:

Ammiragli, Comandanti, Stati Maggiori e equipaggi delle Squadre navali,

le forze navali dell'Italia fascista hanno nella giornata del 9 vittoriosamente sostenuto il primo scontro con la flotta britannica nel Mediterraneo al largo di Punta Stilo.

La tentata manovra inglese nel Mediterraneo centrale è fallita e mancati gli obiettivi strategici che si proponeva.

Il cosciente valore di cui avete dato prova di fronte a una preponderante forza avversaria ha insegnato al nemico – con salve centrate dei vostri cannoni – che non si viene impunemente verso le coste italiane.

Con le navi da superficie hanno strenuamente combattuto sommergibili e aerei da ricognizione marittima.

Il popolo italiano è fiero dei risultati di questa prima battaglia. Vi tributo con eguale fierezza la mia lode.

MUSSOLINI.

L'ordine del giorno del Capo di S. M. dell'Aeronautica

Il Supplemento al Foglio d'Ordini della Regia Aeronautica in data 11 luglio 1940-XVIII reca il seguente Ordine del giorno:

Le giornata dell'8 e del 9 luglio sono state caratterizzate da una superba attività della nostra Armata Aerea, attività che rimarrà memorabile nel corso di questa guerra perchè costituisce, e per la prima volta per noi, un classico esempio di impiego a massa dei mezzi aerei contro i mezzi navali, con risultati sotto ogni aspetto efficaci e decisivi ed insieme conferma luminosamente l'efficienza raggiunta, la preparazione, il cosciente ardimento e l'inesauribile entusiasmo dei nostri equipaggi.

In questi giorni, due potenti squadre navali nemiche, salpate dalle contrapposte ed estreme basi del Mediterraneo, si trovavano in navigazione verso la Peni-

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

sola certamente con obiettivi ben definiti ed oltremodo insidiosi per noi.

L'Armata Aerea ha avvistato le due squadre poco dopo la partenza, le ha tenute costantemente sotto controllo, non ha loro concesso un attimo di tregua, le ha sottoposte con ritmo intenso ad ininterrotte ed efficacissime azioni di bombardamento.

300 apparecchi provenienti dalle più lontane basi dell'Egeo e della Libia, dalla Puglia, dall'Albania, dalla Sicilia e dalla Sardegna, in successive e potenti ondate si sono portati sulle squadre nemiche colpendo, malgrado una intensissima reazione contraerea, ripetutamente con bombe di grosso calibro numerose unità navali, scompaginando le formazioni ed obbligandole ad effettuare continue accostate ed estenuanti cambiamenti di rotta.

Ora per ora, zona per zona, dal nostro mare, i nostri Stormi si sono disputati l'onore dell'azione, così da stroncare in piena collaborazione con la nostra valorosa Marina, gli intenti operativi delle quadre nemiche che, la notte scorsa, hanno dovuto abbandonare le nostre acque senza raggiungere nessuno degli obiettivi prefissisi.

Da sicura fonte neutrale, da documenti fotografici, sono risultati confermati i gravi danneggiamenti che la nostra aviazione ha prodotto alle navi inglesi nei bombardamenti a sud di Creta e che nell'attacco presso le Baleari i nostri aerei hanno colpito con 2 bombe di grosso calibro la nave portaerei « Ark Royal » e gravemente incendiato la « Hood » che è la più grande nave da battaglia nemica.

Il comportamento degli equipaggi è stato esemplare; anche l'organizzazione, l'esecuzione e la tempestività della manovra sono stati all'altezza del còmpito.

Di ciò è chiara prova il fatto che in una così complessa e formidabile azione, solo tre nostri velivoli sono stati perduti, anche se gran parte di essi sono tornati alle basi più volte colpiti e con numerosi feriti a bordo.

Sono orgoglioso di avere alle mie dipendenze comandanti ed equipaggi così valorosi ed è, oggi, con viva commozione ed ammirazione che rivolgo loro il mio caloroso ed affettuoso elogio affermando con fierezza che la Nazione può assolutamente contare sui combattenti dell'Aria.

Il Capo di Stato Maggiore
PRICOLO.

Il Principe di Piemonte al Capo di S. M. della Milizia

S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, quale Comandante del Gruppo Armate Ovest, ha indirizzato al Capo di S. M. della M. V. S. N. il seguente telegramma:

Nella dura silenziosa preparazione come nel trionfale urto conclusivo i battaglioni delle Camicie Nere hanno dato al mio cuore di Comandante l'orgoglio di una disciplina pronta a tutti gli ardimenti e a tutti i patimenti e rafforzata la certezza nello splendido avvenire della Patria imperiale e fascista.

UMBERTO DI SAVOIA.

La conquista della Somalia Britannica

BOLLETTINO N. 78.

24 agosto.

Il grosso delle forze gravitava nel settore centrale a protezione di Berbera, cuore del Somaliland. Era noto che solo una pista camionabile portava dal nostro confine ad Hargeisa, per sdoppiarsi qui in

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

due tronchi affluenti a Berbera uno per Adadleh e l'altro per Sheikh, entrambi sbarrati nella parte più alta da solide opere semipermanenti, la cui costruzione era stata iniziata sin dal 1936.

Il piano di operazioni italiano prevedeve l'impiego di sette brigate coloniali, costituite di vario numero di battaglioni e batterie rinforzate con unità nazionali di fanteria (battaglioni Camicie Nere), unità mitraglieri, compagnie mortai, unità autoblinde, di carri veloci e di carri medi, unità di artiglieria campale e contraerea, reparti della Polizia dell'Africa italiana e da gruppi di bande indigene.

Tali forze, agli ordini del generale di Corpo d'Armata Guglielmo Nasi, erano ripartite in tre gruppi:

Di sinistra, agli ordini del generale di Corpo d'Armata Sisto Bertoldi.

Del centro, agli ordini del generale di Divisione Carlo De Simone.

Di destra, agli ordini del generale di Brigata Arturo Bertello.

Concetto generale d'azione: spingere avanti i gruppi di sinistra e di destra, per fissare le ali nemiche, lanciare, quindi, le colonne centrali contro il grosso nemico, per impegnarlo frontalmente ed avvolgerlo.

Lo sviluppo dell'azione era previsto in tre fasi: preliminare, attacco della linea fortificata, sfruttamento del successo. A fine luglio le forze destinate all'operazione, provenienti in parte da località lontane oltre mille chilometri, per strade rese difficili dalla stagione delle piogge, avevano raggiunto le loro posizioni di partenza:

La Colonna Bertoldi: tra Gialelo, al confine con la costa francese dei Somali, Aicia ed Aroueina;

La Colonna De Simone: tra Giggiga, Aubarre e Garbaedhli;

La Colonna Bertello: tra Dagabur, Ual Ual e Galadi.

Nella notte sul 3 agosto tutte le colonne passavano il confine, che molti reparti, specie quelli della Colonna Bertello, avevano raggiunto dopo lunghe e faticose marce, durate, per talune unità, ininterrottamente otto giorni, in terreno arido, difficile, assolutamente privo di acqua.

Prima fase: dal 3 al 6 agosto. – L'aviazione precedeva l'azione delle nostre truppe, riconoscendo piste, segnalando il nemico, collegando le nostre colonne e bombardando efficacemente, nei porti di Zeila e Berbera navi nemiche, che presumibilmente erano giunte per portare rinforzi di uomini e di merci.

Il Gruppo Bertoldi, travolgendo rapidamente le resistenze avversarie, il 3 agosto occupava, con il grosso, Dabat, e con una distaccamento, Madda, mentre una colonna fiancheggiante raggiungeva Girreh. Proseguendo rapidamente l'azione, il giorno 5, raggiungeva ed occupava Zeila, mentre avviava su Dobo la colonna fiancheggiante.

Il Gruppo De Simone, tra il 3 ed il 5, raggiungeva ed occupava l'importante centro di Hargeisa, respingendone le forze nemiche, che ripiegavano sulle posizioni retrostanti, incalzate dalle nostre avanguardie.

La Colonna Bertello, superando gravi difficoltà di terreno e di clima raggiungeva Oadueina, respingendo il presidio inglese, inseguito e mitragliato dalla nostra aviazione.

Alla sera del giorno 6, le operazioni della prima fase, che fu di avvicinamento e dovette, essenzialmente, superare gravi difficoltà logistiche, erano terminate.

A sinistra Bertoldi, rassodata l'occupazione di Zeila ed occupata Dobo, provvedeva all'occupazione di Loy Ada al confine con la Costa francese dei Somali (Brigata Agosti) e ritirava sulle basi di partenza le truppe esuberanti al presidio della zona occupata; a destra Bertello, in sosta a Oadueina, con i fedelissimi dubat,

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

dopo otto giorni di marcia senza trovare una goccia d'acqua, vi si faceva raggiungere dai rifornimenti. Al centro De Simone, mantenendo contatto col nemico, organizzava la base di Hargeisa, malgrado le difficoltà opposte dalle eccezionali bufere d'acqua in tutto l'Hararino, che avevano ridotto in pantano la pista Giggiga-Hargeisa.

Il nemico, incalzato dalle avanguardie di De Simone, aveva ripiegato su posizioni preventivamente sistemate a difesa presso i valichi che adducono a Berbera. La sua aviazione, proveniente dai campi del Somaliland e dalle basi di Aden, tentava contro le nostre colonne infruttuose azioni ed era respinta dalla nostra caccia e rintuzzata, con ardite incursioni a bassa quota, sui campi del nemico.

Seconda fase: dal 7 al 15 agosto. – Il 10 agosto, il nostro Comando aveva ormai accertato che il nemico concentrava il grosso delle sue forze su posizioni poco a nord della congiungente Adadleh-Argan: posizioni forti per natura di terreno ed apprestamenti difensivi.

Le nostre avanguardie erano riuscite a serrare contro lo schieramento del grosso del nemico, superando le resistenze avversarie su posizioni più avanzate, segnatamente a Passo Karrin ed al Passo Godajere; potevano, così, precisare che il sistema difensivo nemico si estendeva per oltre venti chilometri, attraverso monti intransitabili, organizzato in una serie di fortini reciprocamente appoggiantisi con incroci di fuochi, formidabili per conformazione topografica, per doppio ordine di reticolati, per moltissime postazioni in caverna.

Il generale Nasi completava lo schieramento per l'attacco, facendo affluire la LXX Brigata del Gruppo Bertoldi. Il Gruppo De Simone veniva, così, a disporre, per l'attacco, di sei brigate, oltre le truppe di rinforzo.

L'attacco ebbe inizio nel pomeriggio del giorno 11, preceduto ed accompagnato dall'azione dell'aviazione, che, agli ordini del generale di Brigata aerea Collalti, agiva con ondate successive di bombardieri sugli apprestamenti difensivi nemici e con incursioni di cacciatori, mitraglianti sui campi l'aviazione nemica.

L'avversario, sfruttando gli apprestamenti difensivi, opponeva, però, tenace e valida resistenza, col fuoco, col contrattacco, con bene organizzate azioni di artiglieria.

La nostra azione riprendeva il giorno 12 e continuava, accanita, nei giorni 13 e 14. Malgrado le difficoltà opposte dal clima e dal terreno manovrando sagacemente, concentrando gli sforzi alle ali, le nostre truppe valorose, col valido appoggio dell'artiglieria ed i ripetuti bombardamenti aerei, progredivano metodicamente, travolgendo, successivamente, i muniti ordini di difesa avversari.

Il giorno 15, previo violento bombardamento aereo, seguito da precisa preparazione di artiglieria, la XV Brigata, alla nostra ala destra, conquistava di slancio gli ultimi caposaldi nemici, a cavallo della rotabile per La Faruk. Nel solo caposaldo n. 1 venivano fatti prigionieri tredici ufficiali ed altri militari inglesi, e nel suo interno, si contavano oltre duecento morti d'un battaglione rodhesiano. Contemporaneamente, alla sinistra, la II Brigata, travolti gli ultimi centri di resistenza del nemico, ne avvolgeva l'ala destra.

A notte, gli inglesi, ripiegavano lasciando sul terreno centinaia di morti e nelle nostre mani numerosi prigionieri ed ingenti quantità di materiali, tra cui artiglierie.

Dopo quattro giorni di lotta accanita, il sistema difensivo inglese era, così, completamente travolto.

Terza fase: dal 16 al 19 agosto. – Superata, in tal modo, la principale po-

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

sizione difensiva del nemico, le nostre truppe proseguivano nella loro avanzata: XV Brigata su La Faruk, fiancheggiata, a sinistra dalla XIII e a destra dal Gruppo delle bande Bertello, con il còmpito di avvolgere le difese da esse investite, in riserva le Brigate LXX e XIV.

L'aviazione continuava a conservare il predominio del cielo, proteggendo le sottostanti colonne. Bombardava e volgeva in fuga rinforzi nemici accorrenti, infliggendo loro sensibilissime perdite ed iniziava un sistematico bombardamento delle navi da carico e da guerra, che il nemico faceva affluire nel porto di Berbera.

Una nostra colonna autocarrata, costituita con elementi di volontari tratti da tutte le Forze Armate, da un battaglione di Camicie Nere e da uno indigeno, agli ordini del luogotenente generale Passerone, partita da Zeila, raggiungeva, nel frattempo, Bulhar, lungo la strada costiera che da Zeila conduce a Berbera.

Il Gruppo De Simone presto urtava, presso La Faruk, con il secondo sistema difensivo, anch'esso munitissimo di reticolati, trincee e caverne, sul quale avevano ripiegato le truppe sconfitte e dove erano affluiti gli ultimi rinforzi disponibili nel territorio della colonia.

Il 18 agosto anche tale ultimo baluardo inglese, investito frontalmente ed avvolto alle ali, veniva sfondato. Battaglioni indiani, con accaniti contrattacchi, cercavano invano di liberarsi dalla pressione dei nostri, per poi fuggire in direzione di Berbera. Il generale Nasi lanciava allora, verso Berbera, la colonna motorizzata già predisposta per lo sfruttamento del successo e costituita con unità della Polizia A. I., mentre gli inglesi, in disordinata fuga, dopo l' inutile prodezza di incendiare la parte europea di Berbera, si sforzavano di mettersi in salvo sull'ultima nave da guerra rimasta in porto, ripetutamente bombardata dalla nostra aviazione.

Il 19, le nostre truppe entravano in Berbera.

Durante le operazioni abbiamo catturato alcune centinaia di automezzi, e di armi automatiche, numerose artiglierie e carri armati, ingenti quantità di munizioni, di viveri e di materiale del genio e di sanità. Nelle nostre mani sono, inoltre, rimasti qualche centinaia di prigionieri delle truppe regolari e tutte le truppe somale, ammontanti a circa un migliaio di uomini. Tali truppe erano state impiegate per proteggere l'imbarco degli inglesi e abbandonate, poi, al loro destino. Il loro rastrellamento continua.

Per virtù dei capi e valore delle truppe in appena diciassette giorni la Somalia britannica era, così definitivamente conquistata con la decisione e la rapidità con la quale è ormai costume dell'Italia fascista ed imperiale di condurre le sue imprese coloniali.

Merita d'essere segnalato il magnifico comportamento delle truppe nazionali: Artiglieri, Carristi, Camicie Nere, Motociclisti, Mitraglieri, Polizia A. I., Autieri e personale sanitario. E, così, il valido contributo dato dall'Aviazione, con le sue azioni di ricognizione e di bombardamento, con le crociere e le incursioni a bassa quota sugli aeroporti del nemico, delle formazioni da caccia.

All'impresa hanno partecipato tutte le genti dell'Impero, remotamente o solo recentemente assoggettate, ma tutte saldamente inquadrate nei nostri battaglioni coloniali e sinceramente fedeli alla nostra Bandiera.

La conquista della Somalia, oltre ad essere una grande vittoria, costituisce anche la più schiacciante smentita della propaganda, con la quale l' Inghilterra pretendeva di creare nell'A. O. I. una situazione politica precaria ed insostenibile: essa realizza quella unità delle genti somale sotto la Bandiera dell'Italia fascista, ch'era da tempo ardente aspirazione di

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

sati. È inoltre desiderio dei tre Governi di estendere tale cooperazione a quelle Nazioni in altre sfere del mondo che siano disposte ad adoperarsi, seguendo direttive simili alle loro, affinchè possano così essere realizzate le aspirazioni fondamentali per una pace mondiale.

In conformità a ciò i Governi d'Italia, della Germania e del Giappone hanno concordato quanto segue:

Art. 1. – Il Giappone riconosce e rispetta il còmpito direttivo dell'Italia e della Germania per lo stabilimento di un nuovo ordine in Europa.

Art. 2. – L'Italia e la Germania riconoscono e rispettano il còmpito direttivo nel Giappone nello stabilimento di un nuovo ordine nella più grande Asia Orientale.

Art. 3. – L'Italia, la Germania e il Giappone concordano di cooperare nei loro sforzi sulle linee anzidette. Esse si impegnano inoltre a darsi l'una l'altra assistenza con tutti i mezzi politici, economici e militari qualora una delle tre Parti Contraenti sia attaccata da una Potenza che non sia attualmente coinvolta nella guerra europea o nel conflitto cino-giapponese.

Art. 4. – Allo scopo di concretare le misure di applicazione del presente Patto si riuniranno senza ritardo delle Commissioni tecniche miste i cui membri saranno nominati rispettivamente dai Governi d'Italia, della Germania e del Giappone.

Art. 5. – L'Italia, la Germania e il Giappone dichiarano che le clausole suindicate non modificano in alcun modo lo *status* politico attualmente esistente fra la Russia Sovietica e ciascuna delle tre Parti Contraenti.

Art. 6. – Il presente Patto entrerà immediatamente in vigore al momento della firma e rimarrà in vigore per dieci anni dalla data della firma stessa. Al momento opportuno prima della scadenza di detto termine le Alte Parti Contraenti inizieranno, a richiesta di una qualsiasi di esse, negoziati per la sua rinnovazoine.

In fede di che i firmatari, debitamente autorizzati dai rispettivi Governi, hanno firmato il presente Patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in triplice copia a Berlino il 27 settembre 1940-XVIII dell'Era fascista corrispondente al 27 settembre 1940-XV dell'anno Showa.

L'incontro al Brennero fra il Duce e il Führer

4 ottobre.

Nel quadro di un ordinario scambio di idee, il Duce e il Führer si sono oggi incontrati al Brennero per una riunione cordiale, condotta nello spirito dell'Asse.

I due Capi hanno, durante tre ore, esaminato, alla presenza dei Ministri degli Esteri Conte Ciano e von Ribbentrop, tutti i problemi interessanti i due Paesi.

All'ultima parte del colloquio ha assistito il Generale von Keitel.

Le conversazioni si sono, quindi, protratte durante una colazione alla quale hanno partecipato i due Ministri degli Esteri. (Stefani).